

29 luglio 2022 8:08

Mangiare meno cibo di origine animale è fondamentale per ridurre il rischio malattie originate da fauna selvatica e il riscaldamento globale

di [Redazione](#)

Il mondo è sempre più a rischio di malattie infettive che hanno origine nella fauna selvatica perché le persone stanno invadendo le aree tropicali della natura selvaggia per nutrire il bestiame e cacciare animali selvatici.

La deforestazione tropicale e la caccia eccessiva sono anche alla base del riscaldamento globale e dell'estinzione di massa delle specie.

È probabile che devastanti pandemie come HIV/AIDS, Ebola e COVID-19 abbiano avuto origine nella fauna selvatica. Ciò serve a ricordare come gli impatti umani sull'ambiente siano correlati alle malattie, ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità.

Il cibo, quindi, è una chiave per risolvere molti problemi.

Di recente abbiamo condotto [un'analisi approfondita della letteratura scientifica](#) per esplorare se i focolai di malattie infettive originarie della fauna selvatica potrebbero essere collegati al degrado dell'ecosistema causato dal sistema alimentare globale.

La revisione ha rivelato due modi per affrontare le crisi correlate delle malattie originate dalla fauna selvatica, il riscaldamento globale e l'estinzione di massa delle specie. Il primo è una transizione globale verso diete più a base vegetale, in modo da limitare l'invasione agricola delle terre selvagge tropicali. Il secondo è frenare la domanda di carne selvatica nelle città tropicali.

Mangiare meno cibo da fonti di bestiame

Più vicino all'equatore, la biodiversità diventa più ricca. Queste regioni tropicali hanno storicamente visto uno sviluppo minore e sono particolarmente ricche di fauna selvatica e depositi di carbonio. Ma negli ultimi decenni le frontiere agricole si sono espanse rapidamente nelle foreste tropicali.

L'espansione dei terreni agricoli nelle foreste tropicali potrebbe aumentare il contatto tra fauna selvatica, persone e bestiame. Questo a sua volta può aumentare la probabilità che i patogeni saltino dall'uno all'altro.

Tale distruzione dell'habitat ha anche un impatto negativo sui grandi erbivori e predatori, poiché perdono fonti di cibo e terreni di riproduzione. Ciò può portare a un aumento delle specie "generaliste" di roditori, pipistrelli, uccelli e

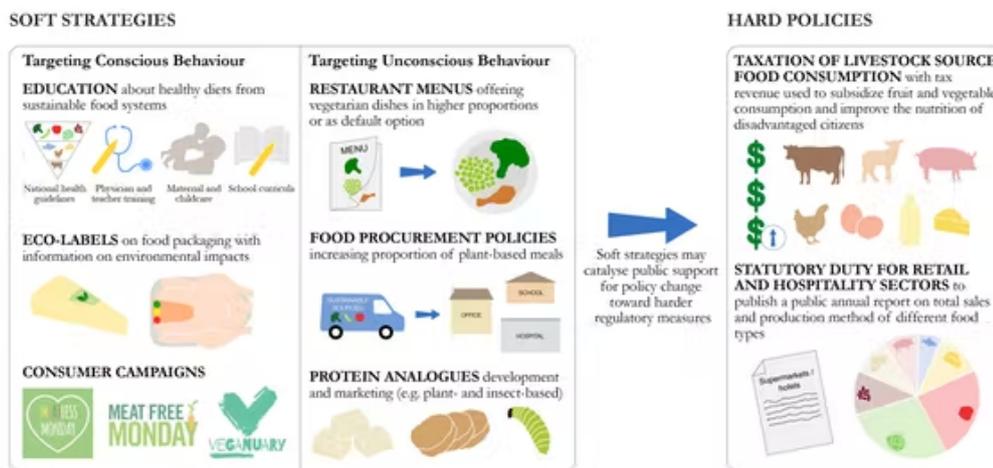
primati che si adattano meglio ai paesaggi modificati dall'uomo. Alcune di queste specie sono conosciute come "serbatoi" per malattie infettive del bestiame e dell'uomo. Gli allevamenti intensivi aumentano ulteriormente la probabilità che gli animali domestici diventino ospiti intermedi di malattie di origine selvatica, amplificando spesso il rischio di contagio umano.

Inoltre, se la popolazione umana mondiale continua a crescere e ad adottare diete ricche di alimenti di origine animale, è improbabile che il riscaldamento globale possa essere mantenuto ben al di sotto dei 2°C. È anche improbabile che il tasso di estinzione delle specie possa essere rallentato. Questo perché la produzione di bestiame ha l'impronta ambientale più alta di tutti gli alimenti in termini di utilizzo del suolo e dell'acqua, emissioni di gas serra e inquinamento dei sistemi terrestri e acquatici.

Non è realistico né auspicabile aspettarsi che tutti diventino vegani (seguendo una dieta completamente a base vegetale). Ma **le diete flessibili potrebbero nutrire la crescente popolazione mondiale senza espandere ulteriormente i terreni agricoli nelle terre selvagge tropicali e con una riduzione delle emissioni di gas serra.** Queste diete consistono in grandi quantità di alimenti a base vegetale (comprese proteine vegetali come legumi, noci e semi), modeste quantità di pesce, pollame, uova e latticini e piccole quantità di carne rossa e lavorata.

Insieme alla conversione a un'agricoltura ecologica o biologica e alla riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, le diete a basso contenuto di alimenti di origine animale sono quindi una componente chiave di un sistema alimentare globale sostenibile. Hanno anche altri benefici per la salute, come la riduzione dell'obesità, del diabete, delle malattie cardiache e del cancro del colon-retto.

Nella figura seguente sono illustrate le misure a disposizione dei governi, della società civile e delle imprese per promuovere una riduzione del consumo globale di alimenti di origine animale.



I governi tendono a evitare tali interventi per paura di reazioni pubbliche. Ma il pubblico si aspetta che la leadership del governo affronti una sfida così complessa.

Frenare la domanda di carne selvatica nelle città tropicali

Nelle foreste tropicali dell'Africa, dell'Asia e del Sud America, negli ultimi 30 anni la pressione della caccia per rifornire le città vicine è aumentata radicalmente. Alti livelli di commercio di carne selvatica possono aumentare il rischio di trasmissione di malattie dalla fauna selvatica all'uomo, perché è difficile per i governi applicare misure di biosicurezza nei terreni di caccia e nei macelli, nei mercati alimentari e nei ristoranti.

Senza un'applicazione della legge efficace e campagne per i consumatori al fine di ridurre la domanda urbana, i divieti potrebbero non scoraggiare il commercio. In effetti, le forti preferenze dei consumatori per la carne selvatica significano che possono continuare ad acquistarla nonostante gli aumenti di prezzo indotti da un divieto. Ciò aumenterebbe i mercati neri.

Nelle aree urbane, le proteine ??originate da legumi, pesce e bestiame sono facilmente disponibili a prezzi accessibili. Ma alcune popolazioni indigene e comunità rurali fanno affidamento sulla carne cacciata per una parte vitale della loro alimentazione e del loro reddito. Il divieto assoluto minerebbe i loro diritti di cacciare in modo sostenibile all'interno dei loro territori.

I divieti potrebbero anche spostare il commercio di carne selvatica verso canali illegali e non regolamentati in cui viene prestata minore attenzione alle misure di biosicurezza necessarie per prevenire il contagio da malattie trasmesse dalla fauna selvatica.

L'ideale è quindi contenere la caccia e il commercio di carne selvatica tropicale, frenando la domanda nelle aree urbane, sostenendo i diritti di caccia e le misure di biosicurezza tra le comunità in aree remote di sussistenza.

Evitare i rischi biologici da alimenti di origine animale

Gli interventi nelle comunità rurali dovrebbero fornire ai cacciatori di carne selvatica, ai commercianti e ai macellai una formazione sulle misure di biosicurezza poco costose che possono facilmente adottare per evitare l'infezione dal contatto con gli animali selvatici. Le misure di biosicurezza dovrebbero essere estese anche agli allevamenti di bestiame e animali selvatici, ai macelli, ai mercati alimentari e ai ristoranti, come illustrato nella figura seguente.



Altre misure di distanziamento fisico dovrebbero essere adottate anche negli allevamenti, nei pascoli e nei mercati di animali vivi. Questi includono la recinzione e la riduzione della densità del bestiame per ridurre al minimo il contatto con gli erbivori selvatici, la piantumazione di alberi da frutto visitati dai pipistrelli a distanza dai siti di allevamento e la limitazione del numero di animali in vendita nei mercati di animali vivi.

Strategie diverse in diverse regioni

Le persone in diverse regioni fanno affidamento sugli animali per il cibo in misura diversa. Gli sforzi per ridurre la produzione di bestiame dovrebbero concentrarsi sul contenimento del consumo eccessivo nei paesi più ricchi e nelle metropoli in espansione dei paesi in via di sviluppo.

Nelle aree rurali più povere dei paesi in via di sviluppo, i programmi di giardinaggio domestico e di sviluppo del piccolo allevamento possono aiutare a ridurre la malnutrizione, ma con un minore impatto ambientale.

Le persone che vivono dove è difficile coltivare i raccolti, come i pastori nei pascoli aridi e i cacciatori-raccoglitori nelle foreste pluviali tropicali e nell'Artico, continueranno invece a fare affidamento sugli animali per il nutrimento. Tuttavia, i bassi impatti ambientali del loro modo di vivere di sussistenza non sono paragonabili a quelli di popolazioni urbane dense e più ricche.

Il cambiamento è urgente

L'incidenza delle malattie infettive originarie degli animali selvatici è elevata e potrebbe essere in aumento. Questo potrebbe essere un altro segno del modo in cui il degrado degli ecosistemi sta minando la capacità del pianeta di sostenere la salute e il benessere umano.

L'allontanamento della dieta dagli alimenti di origine animale e dalla carne selvatica è fondamentale per proteggere l'ambiente, salvaguardare le comunità più povere e ridurre il rischio di epidemie e pandemie.

(Giulia Wegner - Researcher, Sustainable Development and Wildlife Conservation, University of Oxford -, Kris Murray - Associate Professor, Environment and Health; Senior Lecturer (Ecological Health, Imperial College London), London School of Hygiene & Tropical Medicine - su The Conversation del 27/07/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)